



TORNARE AL SUD

Di Aldina Mastroianni

Tornare, tornare al Sud.
Lasciare nebbie e Appennino
vallate e dolci colli
riprendere, il sole in faccia
in direzione ostinata e contraria
un asse che sembra pensato in una sola direzione
seminato di nomi che ti sedussero la prima volta:
tornare, sì
alla terra degli abbandoni
e delle ripartenze
delle promesse eluse,
là dove ancora fioriscono i limoni
non più le culle.

Tornare, alla bellezza offesa.
E a quella superstite.
Alle pietraie del Pollino, agli alti viadotti.
Alla ginestra.
Al profilo somnesso della Sila,
ai suoi verdi cupi.
Ai funghi.
Alle fore boscosse, ai torrentelli.
Ai borghi arroccati,
alle solitudini di chi rimane.
Al mare all'improvviso,
al riflesso che ferisce gli occhi.
Alla curva sinuosa del golfo.
Al vento teso, che indirizza la vela.
All'ulivo.
Alle periferie sconnesse, al pane buono.
Ai panni sciorinati al sole.
A casa.

Tornare, sì, ogni volta
cedendo a città opulente
frammenti sparsi di cuore

